

# Primi segnali di vita per l'energy storage

**L**a transizione ecologica tanto agognata e tanto discussa non potrà avvenire se non attraverso un' incisiva decarbonizzazione della produzione di energia. E proprio la energy security e la relativa necessità di contenere le tariffe sono tornate di scottante attualità negli ultimi mesi, sebbene con riferimento preponderante, ma non esclusivo, al mercato del gas.

Ad oggi, si nutrono grandi aspettative per il mercato dell'energy storage, sebbene la realtà sia lievemente differente. A fronte di previsioni rosee di sviluppo, soprattutto nell'era pre-Covid, i grandi impianti stentano a decollare. Se, infatti, la diffusione di impianti di stoccaggio di piccola dimensione si sta affermando, soprattutto nel residenziale, i grandi impianti e, in generale, lo stoccaggio di rete faticano ad offrire la capacità di cui il sistema avrebbe bisogno. Nella gara per la capacità di stoccaggio al 2023, esperita da Terna l'anno scorso, circa il 40% dei contratti sono stati poi risolti a causa delle difficoltà nell'ottenimento dei permessi per la costruzione degli impianti, mentre per la gara per la capacità al 2024, attualmente in corso, è stata previ-

---

DI CRISTINA MARTORANA\*

E MARCO PERCOCO\*\*

---

sta una riduzione della domanda di circa il 30%, con una leggera riduzione dei premi per gli impianti di nuova costruzione (da 75.000 a 70.000 euro per MW) e la conferma dei premi per la capacità già esistente (33.000 euro per MW).

Sul versante pubblico, tali investimenti sono di fatto delle condizioni necessarie per lo sviluppo delle rinnovabili. In linea di principio, il decreto Semplificazioni ha posto rimedio a tali storture, contemplando diversi percorsi autorizzativi, in funzione della localizzazione degli impianti, ma soprattutto semplificando il percorso, attraverso l'applicazione della Procedura abilitativa semplificata, per gli accumuli che vanno ad insistere su aree già destinate alla produzione di energia elettrica. L'attuazione dell'art. 18 del decreto legislativo attuativo della Direttiva mercato elettrico 2019/941, volto a designare i presupposti per garantire lo sviluppo della capacità di stoccaggio, completerà il quadro.

Anche sul versante storage, come già sul versante production, il mer-

cato energetico italiano si conferma come particolarmente interessante, anche per gli investitori stranieri. Ma non v'è dubbio che le gravi incertezze che affliggono tanto la costruzione degli impianti, quanto la gestione del servizio, rappresentino un freno per l'espansione dell'offerta e la causa di un potenziale disallineamento tra il valore stesso degli impianti e la loro effettiva capacità produttiva. Il decreto Semplificazioni e l'art. 18 vanno nella giusta direzione, ma sarà necessario osservare cosa effettivamente accadrà sui territori e, soprattutto, vedere quale sarà il trattamento dei servizi di stoccaggio all'interno del più vasto mercato dei servizi di dispacciamento, che pure si avvia ad essere riformato. La sensazione, da un punto di vista economico e legale, è che queste innovazioni potranno sì avere un'incidenza sui piani economici e finanziari degli investimenti, ma siano pure segnali troppo timidi per modificare in maniera radicale non tanto la redditività, quando la liquidità e la dimensione del mercato degli asset. (riproduzione riservata)

\*Legance

\*\*Università Bocconi